



COBAS Pubblico Impiego

aderente alla Confederazione COBAS

viale Manzoni 55 – 00185 ROMA Tel. 0677591926 Fax 0677206060
email: pubblicoimpiego@cobas.it sito: <http://pubblicoimpiego.cobas.it/>

Analisi della riforma delle forze armate legge delega 244/2012 e schema di decreto legislativo

Riteniamo, che nel paese, ci sia una grave sottovalutazione degli effetti politici ed economici che questa riforma, ormai i decreti legislativi sono in discussione nelle commissioni difesa di Camera e Senato, avrà sulla vita del Paese. Crediamo che valga la pena, ancora oggi, provare ad intraprendere azioni utili a determinare una sostanziale modifica del progetto di riforma e renderlo, per quanto possibile, coerente con i dettami Costituzionali, in particolar modo con l'art. 11 della stessa, senza dimenticare che, complessivamente, rappresenta un passo indietro rispetto a ciò che la Costituzione aveva assegnato come funzione alle forze armate.

Teniamo inoltre presente che non possiamo parlare di insostenibilità economica del sistema, in quanto il Ministero Difesa, unico tra i Ministeri, ha negli anni aumentato in maniera evidente il proprio bilancio non soltanto in termini relativi all'inflazione reale ma anche in valori assoluti, ciò tenuto conto delle risorse che gli vengono assegnate anche dal Ministero Economia e Finanza e dal Ministero Università e Ricerca.

Abbiamo inoltre, la necessità di segnalare un continuo aumento delle spese relative al personale militare che beneficia di retribuzioni, indennità, benefit e quant'altro che se rapportati ai costi del personale dipendente della pubblica amministrazione appare del tutto fuori luogo e in alcuni casi scandaloso.

Dobbiamo inoltre tenere presente che negli ultimi anni abbiamo assistito ad un serie di riforme che, di fatto, hanno trasformato in maniera radicale la configurazione delle forze armate e questa ultima proposta è la conclusione di tale processo: non possiamo dimenticare la cancellazione della leva obbligatoria, la decisione di trasformare l'arma dei carabinieri in quarta forza armata, il progetto Rognoni con il Modello Difesa 2000 e per concludere la riforma Andreatta, tutte riforme tese alla trasformazione da “esercito di popolo” a “esercito professionale” con unica intento di costituire forze armate “proiettabili da combattimento” e “operazioni speciali”.

Proviamo ad indicare nello specifico quali argomenti rappresentano i punti di caduta della riforma:

- **Assetto organizzativo e strutturale delle Forze Armate**
 - *Nell'ambito del processo di revisione dello strumento militare e discendenti decreti legislativi, è stato redatto (articolo 1), nel decreto inerente l'assetto*

organizzativo e strutturale delle Forze Armate, un articolato “neutro” di novella dell’articolo 15 del COM che prevede la ripartizione di compiti e funzioni del Ministero della Difesa tra le aree da attuarsi tramite regolamento ai sensi di quanto previsto dall’articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (DPR;

- *In conseguenza di quanto citato è stato costituito, a cura dello Stato Maggiore della Difesa, un “Gruppo di progetto”, con durata fino al 30 giugno 2014 e operativo dal mese di settembre, per lo studio della ripartizione delle funzioni attinenti alla gestione del personale, che entro il mese di ottobre dovrebbe definire i lineamenti generali di revisione della funzione del personale. Tra i compiti del “Gruppo di progetto” c’è anche quello d’individuare gli elementi di natura giuridico-legislativa propedeutici alle modifiche della normativa vigente;*
 - *Quadro ben diverso da quello stabilito dai decreti legislativi attuativi della “riforma Andreatta”, attualmente in vigore, con la definizione delle attribuzioni e competenze fra le aree, demandando inequivocabilmente la gestione del personale civile e militare alle Direzioni Generali preposte, nell’ambito dell’area tecnico-amministrativa e alle dipendenze del Segretariato Generale della Difesa, . Una delle finalità della riforma era la progressiva “civilizzazione” delle attività amministrative e tecniche per evidenti ragioni economiche e professionali. Ed è proprio la “civilizzazione” l’obiettivo incompiuto della ristrutturazione voluta dal ministro Andreatta, quel processo che doveva permettere di dare ruolo, funzioni e prospettive alla componente civile e consentire un notevole risparmio di risorse, dato che per unità di prodotto lavorato i costi relativi alla forza lavoro civile sono decisamente inferiori a quelli della forza lavoro militare;*
 - *L’articolo 1 in questione lettera a) comma 2 lettera e) prevede soltanto “la tendenziale attribuzione di funzioni e compiti tecnico-amministrativi al personale civile di livello dirigenziale e non dirigenziale appartenente ai ruoli del Ministero della Difesa”. Un sostanziale passo in avanti verso la completa militarizzazione del Ministero e la marginalizzazione di una componente fondamentale per le garanzie di controllo da esercitare in una struttura fortemente gerarchizzata.*
- ***Riduzioni Organiche. Personale civile previsto al 2024 20.000 unità. Dal 1997 al 2013 la riduzione è stata da 50.250 a 27.894 complessivamente dal 1997 al 2024 abbiamo perso 30.250 posti di lavoro***
 - *Si tenga conto che dal 2007 al 2024 la riduzione di personale civile ammonta a circa 21.800 posizioni organiche; tale drastico taglio ha determinato un “risparmio” in termini economici ma a fronte di un inefficientamento soprattutto di ciò che rappresentava e ancora rappresenta, l’ex area industriale;*

- *A fronte di una forte carenza di personale tecnico, del blocco del turn over, dei naturali pensionamenti del personale si ha in specifiche aree lavorative l'impossibilità di far fronte alle richieste di interventi tecnici, manutentivi, di riparazione, di collaudi e perfino di sperimentazione dei sistemi d'arma e dei servizi di supporto. La conseguenza di tale situazione è l'elevata esternalizzazione delle attività con aumento rilevante dei costi e la definitiva perdita di know how; e si continua a parlare di **CIVILIZZAZIONE**;*
- *Possiamo inoltre affermare con certezza che la perdita di professionalità sarà superiore alle circa 8000 posizioni organiche, infatti se il limite di 20000 unità sarà inderogabile e parallelamente si dovranno assorbire gli esuberi del personale militare (a tutt'oggi senza alcun limite organicamente previsto) è certa una perdita di dipendenti civili superiore. Siccome il costo medio del personale militare rispetto al civile è nettamente superiore se ne deduce che la spesa prevista per il personale civile non diminuirà;*
- *La gestione degli esuberi di personale civile e militare (da 190.000 a 150.000 unità) sarà connotata da una diversità di trattamento che poco ha a che fare con l'equità; infatti per il personale civile:*
 - *fino al 2014 la possibilità di pensionamento con le regole pre riforma Fornero,*
 - *poi sarà prevista la mobilità verso altre Amministrazioni, tale ipotesi è quasi farsesca, in una situazione di: collasso di quasi tutte le Amministrazioni Pubbliche compresi gli Enti Locali, blocco delle assunzioni, spending review e legge di stabilità; non sarà semplice assumere personale che oltre ad avere qualifiche spesso tecniche ha una età media superiore ai cinquanta anni;*
 - *contratti a part time (ulteriore riduzione di risorse economiche disponibili per i lavoratori)*
 - *successivamente il personale in eccedenza sarà posto in disponibilità per un massimo di 60 mesi e poi.....;*
- per il personale militare invece:*
 - *ARQ (Aspettativa Riduzione Quadri)*
 - *Transito, a domanda, nei ruoli civili (a tutt'oggi) senza alcun limite organico per il personale non dirigente;*
 - *Transito, a domanda, per il personale non dirigente presso altre amministrazioni pubbliche. Entro il limite delle relative facoltà assunzionali (dalla relazione del Sen. Alicata in commissione Difesa, 9.10.2013)*

- *Esenzione dal servizio a domanda, a non più di dieci anni dal compimento del limite di età ordinamentale con trattamento economico pari all'85 % dello stipendio*
- ***Dismissioni patrimonio della difesa.*** possiamo su questo tema fare una serie di considerazioni sulle reali volontà di riforma delle forze armate:
 - *Se partiamo dall'esperienza che fino ad oggi ha caratterizzato le vendite del patrimonio pubblico possiamo affermare, senza tema di smentita, che queste operazioni sono servite più che a fare cassa e quindi il bene della pubblica amministrazione ad arricchire loschi figure a carico della collettività e far proliferare tangenti e corruzione;*
 - *Occorre dire che oggi, date le condizioni economiche generali e le scarse risorse che hanno a disposizione gli enti locali, ci risulta difficile non solo prevedere una così ampia possibilità di vendita degli immobili con conseguenti utili ricavi ma, anche la stessa cessione a titolo gratuito agli enti locali risulterebbe particolarmente gravosa per gli stessi, senza contare gli eventuali ulteriori vincoli che a cui spesso sono soggetti gli immobili stessi; tutto ciò potrà essere un forte limite alla operazione prospettata;*
 - *Infine risulta incomprensibile che gli eventuali ricavi possano essere destinati ai fini delle attività specifiche della Difesa, potrebbero invece essere utilizzate per diminuire il debito pubblico nazionale;*
 - *Sarebbe opportuno creare insieme agli enti locali interessati cooperazioni atte al recupero del patrimonio immobiliare da affittare, non solo personale militare e civile, ma anche a cittadini non appartenenti alle FF.AA., contribuendo in tal modo ad alleggerire il problema degli sfratti e calmierare il mercato degli affitti*
- ***Formazione***
 - *Molto poco spazio è stato riservato al tema della formazione del personale e ancor meno risorse vengono destinate a tale scopo. Ci rendiamo conto che tale tendenza è organica al disegno strategico che riconfigura il ruolo del personale civile all'interno della difesa.*
 - *Negli ultimi anni abbiamo visto, infatti, come i corsi individuati e poi effettuati da CIVILSCUOLADIFE prima e CEFODIFE oggi, sono stati indirizzati principalmente verso gli appartenenti alla terza area e soprattutto di carattere amministrativo-giuridico-contabile, tralasciando in maniera evidente, se si escludono i corsi relativi all'antinfortunistica, quelli riservati alla seconda area settori tecnici;*
- ***Fondo casa***
 - *Al fine di consentire la concessione di mutui agevolati al personale del Ministero della difesa per l'acquisto o la costruzione della prima casa, è istituito, presso il Ministero della difesa, il fondo di garanzia, denominato "fondo casa", che è alimentato dagli introiti derivanti dalla riassegnazione al bilancio dello Stato delle somme trattenute al personale del Ministero della difesa a titolo di canone di concessione degli alloggi di servizi.*

- *Temiamo che questo scatenerà i famelici appetiti di imprenditori senza scrupoli, che faranno scempio del territorio in spregio anche alle pur timide pianificazioni di sviluppo previste nei piani regolatori dei comuni italiani. Appare comunque paradossale che a fronte di una disponibilità alloggiativa elevata ma sfitta, si pensi ancora a costruire alloggi per chi molto probabilmente esigenza abitativa non ne ha. Sarebbe inoltre interessante sapere quanti dipendenti civili fanno parte di cooperative che negli anni sono nate per soddisfare le esigenze del personale del comparto sicurezza e difesa.*
- **Riserva dei posti messi a concorso per il personale ex militare**
 - *Riteniamo del tutto priva di logica nonché di giustizia la riserva al personale ex VFP e VFB del 30% dei posti messi a concorso per personale non dirigente nelle pubbliche amministrazioni comprese le aziende speciali e del 50% per quelli del ministero della difesa ruoli civili, compresa polizia municipale e provinciale*
- **Assistenza in favore delle famiglie dei militari**
 - *I familiari dei militari impiegati in attività operative o addestrative prolungate possono essere autorizzati, durante il periodo di assenza del congiunto, ferme le esigenze di servizio, nell'ambito delle risorse disponibili e secondo i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro della difesa, ad accedere prioritariamente agli organismi di protezione sociale e alle strutture sanitarie militari, a fruire di agevolazioni previste a favore del congiunto nonché, nei casi di necessità e urgenza, a utilizzare temporaneamente infrastrutture, servizi e mezzi dell'amministrazione.*
Qualcuno può spiegare il senso ed il motivo di tale ulteriore beneficio e perché non è esteso a personale civile che lavora in luoghi diversi e distanti dalla propria residenza? Non è sufficiente la diversità di trattamento per l'accesso ai servizi, strutture, benefici e assistenza già oggi esistente tra personale militare e civile che si badi bene per la maggior parte dei casi svolge lo stesso lavoro nelle stessi sedi di servizio a parità di orario?
- **Causa di servizio** *è stata reintrodotta la causa di servizio per il personale militare per quelli che fino a ieri erano considerati infortuni in itinere e che per il personale civile e delle altre pubbliche amministrazioni continua ad essere riconosciuto come tale*

*Possiamo quindi dire, alla luce dei punti sopra esposti, che la tanto decantata **civilizzazione e reinternalizzazione** dei servizi altro non sono che vane affermazioni prive di ogni reale corrispondenza, infatti fino ad oggi abbiamo potuto rilevare che:*

- *Le attività lavorative industriali che fino a qualche tempo fa erano realizzate dai poli, arsenali e centri tecnici sono eseguite, per la maggior parte, dall'industria privata;*

- *Le attività amministrative e di riorganizzazione sono state appaltate a ditte esterne;*
- *I piani di sviluppo, ristrutturazione, riorganizzazione (vedasi piano Brin) o non sono stati attuati oppure sono serviti esclusivamente a tagliare posti di lavoro, enti, risorse e professionalità;*
- *La costituzione dell'Agazia Industrie Difesa che doveva rilanciare il ruolo e l'economia degli enti transitati, non solo si è dimostrata inefficace a tale fine ma attraverso proroghe di natura politica continua a succhiare risorse pubbliche e garantire posti di lavoro non certamente trasparenti.*
- *La progressiva dequalificazione delle professionalità anche dirigenziali rende sempre più difficile la gestione degli Enti e del personale stesso*
- *Si continua anche attraverso la diminuzione di risorse economiche oltre che professionali ad anemizzare gli enti in modo tale da poter successivamente dichiararne la non economicità e quindi la chiusura;*
- *Le leggi e le normative approvate negli ultimi anni, ci riferiamo principalmente alla legge 165/2001, legge 133/2008, legge 15/2009, decreto legislativo 150/2009, legge 95/2012, hanno reso di fatto impossibile ogni intervento di parte sindacale a tutela non solo dei diritti e delle aspettative dei lavoratori ma anche ogni possibile intervento correttivo all'interno dei processi produttivi e di riorganizzazione che subiscono gli enti periferici.*

Stiamo assistendo, purtroppo, con l'approvazione dei decreti delegati (vale la pena ricordare che la data ultima per tale atto è dicembre 2013) al definitivo smantellamento del Ministero della Difesa ed alla ricostituzione del Ministero della Guerra. Tale processo deve prevedere per forza di cose l'espulsione definitiva della componente civile o la marginalizzazione della stessa fino a renderla del tutto inefficace per un eventuale controllo democratico dei processi. Tale prospettiva si coniuga in maniera perfetta con l'esigenza dell'industria privata che potrà garantirsi non solo una enorme fonte di finanziamenti di parte pubblica ma anche il potere di determinare la politica del Ministero della Difesa e continuare a far essere l'Italia il 5° esportatore di armi nel mondo.

Noi crediamo sia invece necessario rilanciare non solo una politica di investimenti mirati, non all'acquisto dei famigerati F35 o della mitica forza NEC, ma a garantire certamente la sicurezza dei militari nelle azioni, queste sì umanitarie, che si renderanno necessarie e che potranno essere stabilite dalle Nazioni Unite ma anche a garantire la sicurezza nazionale all'interno del nostro territorio e dei nostri mari.

Le risorse economiche necessarie ci sono e si trovano all'interno del bilancio attuale del Ministero. Ci sono sprechi enormi, malcostumi consolidati che sperperano fiumi di denaro, manie di grandezza di soggetti specifici che utilizzano denaro pubblico per interventi non solo inutili ma che spesso rendono l'immagine di questo ministero non appropriata alla grave situazione economica che viviamo. Occorre quindi tagliare gli sprechi e non i diritti per rilanciare l'occupazione e la dignità dei lavoratori dipendenti di questo Ministero.